

Lula così popolare in tutto il Continente latinoamericano. L'enorme crescita economica del Brasile è andata di pari passo ad una forte redistribuzione della ricchezza interna.

**MIRACOLO AMAZZONICO**

Il reddito pro capite negli otto anni di presidenza Lula è cresciuto del 23 per cento. Il salario minimo è aumentato del 63 per cento. Il tasso di disoccupazione è al minimo storico, al 6,2 per cento. E 19 milioni di poveri attraverso i sussidi del programma «Bolsa familia» hanno superato la soglia dell'indigenza e contemporaneamente beneficiato dei servizi di scolarizzazione per bambini e adulti, abbattendo drasticamente l'analfabetismo. Insomma, per i quasi 136 milioni di elettori è stato facile rispondere alla domanda se con Lula la loro condizione personale e collettiva sia migliorata oppure no.

In più Lula ha deciso di passare la mano avendo nel mazzo ancora due assi per la sua successora: la World Cup nel 2014 e l'organizzazione dei giochi olimpici nel 2016. Due straor-

**Il capo di Stato uscente  
Popolarità alle stelle  
per i successi ottenuti  
in campo economico**

dinarie occasioni per rilanciare l'immagine del Paese su scala planetaria e innervarlo di progetti di sviluppo, specialmente nelle regioni più povere del Nord-est che hanno votato il Partito dei Lavoratori e Dilma con percentuali bulgare.

Con questa dote e i suggerimenti di Lula via telefono, Dilma Rousseff potrà affrontare la prova del 1° gennaio senza particolari ansie. Ha già detto che governerà «per tutti anche se non con tutti», dialogando cioè anche con l'opposizione. Il suo primo compito sarà quello di svelenire il clima politico che specialmente tra il primo e il secondo turno delle presidenziali si è molto surriscaldato. In quest'opera molto potrà aiutarla il suo vice, Michel Temer, avvocato di origini libanesi, di fede maronita, ex presidente della Camera, politico di lungo corso del Pmdb, il principale alleato del Pt di Lula e Dilma. Le polemiche più roventi della campagna elettorale hanno infatti visto il fronte «tucano», l'opposizione, piegare a scopi politici le posizioni più intransigenti della Chiesa cattolica contro l'ex guerrigliera Dilma. Tanto che persino il loro candidato Josè Serra ha dovuto disconoscere il suo sdoganamento della pillola del giorno dopo quando era ministro della Salute di Cardoso e riallacciarsi su posizioni antiabortiste. ♦

→ **L'attentato in piazza Taksim** nella parte europea della città  
→ **Sospetti sui separatisti** curdi e sulla filiale locale di Al Qaeda

# Attacco kamikaze a Istanbul Muore il terrorista I feriti sono 32

Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa



Il cadavere del kamikaze in piazza Taksim, a Istanbul.

**Attentato suicida in piazza Taksim, a Istanbul. Muore il kamikaze. Ferite 32 persone, compresi quindici poliziotti. Sospetti sulla filiale turca di Al Qaeda e sui separatisti curdi del Pkk.**

**VIRGINIA LORI**

Un attentatore suicida si è fatto esplodere ieri mattina in piazza Taksim, sulla sponda europea di Istanbul, frequentata ogni giorno da migliaia di cittadini e turisti stranieri. Lo scoppio ha provocato il ferimento di 32 persone, compresi 15 agenti di polizia. Il kamikaze aveva inutilmente cercato di salire a bordo di un pullman pieno di poliziotti. Il suo cadavere è rimasto a lungo a terra, coperto

da fogli di giornale. Un tassista, che ha assistito all'attentato, ha riferito di avere visto un uomo di circa 30 anni avvicinarsi al veicolo della polizia come per chiedere informazioni. Un attimo dopo, l'esplosione. Altri testimoni hanno detto che il kamikaze era in compagnia di un altro uomo, che non è stato rintracciato. Vicino al luogo dello scoppio, a pochi metri dal monumento a Kemal Ataturk, gli artificieri hanno trovato e disinnescato un ordigno al plastico forse destinato a deflagrare in un secondo tempo.

**VARIE PISTE**

Le indagini puntano in varie direzioni. Ci sono sospetti sul ramo locale di Al Qaeda, ma anche sui separatisti del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). Questi ultimi raramente fanno ricorso agli attacchi suicidi. L'ultimo da loro rivendicato, compiuto ad Ankara, risale al 2003. Ma la giornata di ieri, 31 ottobre, era stata indicata dal capo del Pkk come quella in cui il movimento avrebbe potuto interrompere la tregua unilateralmente dichiarata qualche tempo fa. Murat Karayilan, dal suo rifugio sul monte Qandil, nell'Iraq del Nord, aveva detto nella prima metà del mese al

**A poca distanza  
Disinnescato un altro  
ordigno presso il  
monumento ad Ataturk**

quotidiano britannico The Independent, che i suoi uomini avrebbero ripreso le armi proprio il 31 ottobre, se Ankara non avesse desistito dai tentativi di catturare i ribelli ed attaccarli sulle montagne del Kurdistan iracheno dove hanno le loro basi.

Non si esclude inoltre che l'attentato sia opera del gruppo «Falchi per la libertà del Kurdistan (Tak)», che alcuni ritengono sia una «sigla paravento» del Pkk per attentati che potrebbero suscitare la riprovazione non solo dei turchi ma anche della comunità internazionale. Nel mirino degli inquirenti anche il Partito-Fronte di liberazione del popolo rivoluzionario (Dhkp-C), che nel 2001 compì due sanguinosi attacchi kamikaze proprio in piazza Taksim. Per una singolare coincidenza, proprio ieri -ma prima dell'attentato- la polizia di Istanbul ha arrestato 16 presunti membri del Dhkp-C. ♦

**Mosca  
L'opposizione a Putin  
manifesta divisa**

Una pacifica manifestazione dell'opposizione si è svolta ieri in piazza Triumfalnaya a Mosca. Al termine un gruppo di partecipanti, circa 150, si è avviato lungo il viale che parte dalla piazza, scandendo slogan contro Putin. La polizia è intervenuta bloccando il corteo e disperdendo la folla. Ventisette persone sono state fermate. Era la prima manifestazione autorizzata, dedicata al rispetto dell'articolo 31 della costituzione russa, che sancisce la libertà di aggregazione. I partecipanti erano divisi in due gruppi facenti capo rispettivamente a Ludmila Alexeyeva ed a Eduard Limonov.